

AUTORITÀ PORTUALE - SUCCESSO OLTREOCEANO

## Presentati al Sea Trade di Miami i progetti Waterfront e Terminal Crociere

LA SPEZIA - L'Autorità Portuale della Spezia partecipa in questi giorni a SEATRADE Cruise Shipping Miami 2010, la più importante fiera internazionale del settore crociere.

Ieri il Presidente dell'AP della Spezia **Lorenzo Forcieri** e l'architetto **José Maria Tomas Llavador** (docente di Urbanistica all'Università di Valencia e capogruppo dell'associazione di professionisti che hanno progettato il WF cui fanno parte anche Aldo Schiattarella e Amedeo Mazzanobile), hanno presentato ufficialmente a rappresentanti della stampa internazionale, ospiti selezionati ed operatori del settore i progetti del nuovo waterfront e della nuova stazione crocieristica.

"Si tratta di un progetto estremamente innovativo rispetto a quelli risalenti agli anni '90 realizzati in diverse città europee". Ha detto l'architetto **Llavador** artefice, uno degli artefici, assieme a Calatrava, della nuova Valencia. "Progetti che si proponevano di migliorare esclusivamente l'area interessata. Al contrario, città come Amburgo, Lisbona e ora anche La Spezia, possono contare su progetti che tendono a integrare perfettamente il tessuto urbano con la nuova zona del fronte mare. L'Autorità Portuale e il Comune della Spezia hanno sposato con entusiasmo il nostro progetto perché ne hanno compreso la valenza culturale ed economica. Per La Spezia si tratta di una grande occasione per trasformare uno spazio che sarà a disposizione di tutti i cit-



tadini e che migliorerà la loro qualità della vita, potendo essi usufruire di uno spazio armonico, equilibrato e sostenibile dando altresì continuità al desiderio di progresso e cambiamento iniziato con la rivoluzione futurista che trasformò il Golfo dei Poeti in Golfo degli Idrovolanti, e facendo della città della Spezia un'icona della modernità". Ha ricordato Llavador

"Questo è il segnale che si sta voltando pagina", ha detto **Forcieri** che ha sottolineato "il forte consenso sul progetto di tutte istituzioni e del mondo dell'economia e del lavoro". A proposito della coesione raggiunta Forcieri ha citato la presenza dell'ing. Marco Simonetti, AD di LSCT, anche lui presente alla conferenza di Miami. "Sono molto soddisfatto di come sono andate le cose. Sia il progetto del waterfront, sia quello della stazione marittima hanno riscosso molti apprezzamenti. Ho

avuto numerosi incontri e contatti con le principali compagnie crocieristiche, grazie ai quali ho avuto conferma delle potenzialità turistico-crociere della nostra zona e della disponibilità di molti a portare le loro navi alla Spezia. Inoltre, alcuni operatori hanno mostrato anche interesse a partecipare direttamente all'investimento. Adesso si tratta di non deludere queste aspettative che si sono rivelate concrete ed andare avanti nei tempi più rapidi possibili", ha continuato il presidente dell'Autorità Portuale che, concordando con le parole di Llavador, ha detto che questo è il momento in cui La Spezia deve riscoprire la sua modernità e ritrovare la sua dinamicità"

Con una **superficie totale d'intervento per 330 mila mq e 250 milioni di euro** previsti di investimento il progetto costituisce senz'altro un'occasione unica per la città della Spezia per recuperare un'area

oggi degradata. Con la nuova stazione marittima il capoluogo ligure potrà entrare a pieno titolo nel business delle crociere. Il progetto prevede un'isola triangolare per l'accosto di due navi da crociera e due banchine di 390 e 280 metri. Con il progetto del waterfront vengono ridisegnati e riqualificati circa 15 ettari di fronte mare con, oltre al terminal crociere, un bacino per la nautica da diporto con 508 metri di pontili per circa 300 posti barca, spazi commerciali e residenziali per 21.000 mq circa, aree verdi, strutture ricettive e congressuali, polo sportivo, piscina, spa, un centro culturale dedicato al tema del mare, locali vari. Particolare attenzione è stata posta all'accessibilità al molo, consentita sia ai pedoni, sia ai pullman.

**Lo slogan** che è stato coniato in l'occasione della partecipazione al **Sea Trade di Miami** è **"La Spezia: one port, five lands"**: ovvero, un approdo tra i più protetti e sicuri del mondo e, tutto attorno, un territorio ricco di bellezze naturali, storia, cultura. Le "Five Lands" sono oltre naturalmente alla Spezia, Lerici e Porto Venere, Luni antica e la Lunigiana, Sarzana e la Val di Magra, la Val di Vara, le cave di marmo bianco di Carrara. Con la possibilità ulteriore di raggiungere in poco tempo Pisa, Firenze, Lucca, Parma, destinazioni molto appetibili per i crocieristi stranieri, soprattutto americani.

CARABINIERI DELLA SPEZIA

## Porto della Spezia, movimentazione delle merci: 52.000 euro di multe



**LA SPEZIA** - I Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro ed il Personale della Direzione Provinciale del Lavoro hanno elevato verbali di contravvenzione per complessivi **52.000 euro** nei confronti dei responsabili legali di società cooperativa operante nel Porto della Spezia nel settore della movimentazione delle merci. In particolare, sono stati rilevati turni di lavoro svolti dalle maestranze, senza soluzione di continuità cioè senza riposi settimanali, anche per due mesi e mezzo.

**L'azione, metodica nel verificare il rispetto delle norme** che sottendono la garanzia del riposo per i lavoratori del Porto della Spezia impegnati in lavori

pesanti quali sono quelli connessi alla movimentazione dei carichi, è condotta strettamente in un quadro di prevenzione degli infortuni sul lavoro che vede impegnati i Carabinieri del N.I.L. e la Direzione Provinciale del Lavoro.

Proprio in tale ottica, il 20 novembre dello scorso anno, sono state ispezionate 3 società operanti nel Porto spezzino nella movimentazione delle merci, settore che ha visto recentemente numerosi incidenti sul lavoro anche mortali.

Nel corso dell'ispezione fu acquisita, da tutte e tre le aziende, voluminosissima documentazione attestante le condizioni di lavoro degli operai impiegati nella movimentazione dei carichi il

cui controllo è terminato, per la prima delle aziende ispezionate, proprio in questi giorni e che ha evidenziato registrazione dei turni di lavoro non conforme a quanto traspare dai registri del Personale e palesi violazioni della normativa in ordine al rispetto dei periodi di riposo degli operai.

**La documentazione** delle altre due aziende è tuttora al vaglio degli Ispettori del lavoro dell'Arma e della Direzione Provinciale spezzina.

L'azienda, con sede alla Spezia ed esercente attività di gestione movimentazione merci in area portuale, opera in regime di appalto per un importante Gruppo da sempre attivo in Città nella movimentazione dei containers.

Tre sono i responsabili individuati in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione succedutisi dal 2007 ad oggi alla guida della società.

**Le norme violate sono le seguenti:**

per contravvenzioni fino al 24/06/2008: Art. 9 del Decreto Legislativo 66/2003 per non avere concesso al personale dipendente, ogni sette giorni, la domenica o in altra giornata ove prevista, un periodo di riposo di almeno ventiquattro ore consecutive da cumulare con le undici ore di riposo giornaliero;

per contravvenzioni dal 25/06/2008 : Art. 9 del Decreto Legislativo 66/2003 come modificato dall'art. 41 comma 5 della L. 133/2008, per non avere concesso al personale dipendente, ogni sette giorni (la domenica o in altra giornata ove prevista), un periodo di riposo di almeno ventiquattro ore consecutive da cumulare con le undici ore di riposo giornaliero, calcolato come media in un periodo non superiore a 14 giorni;

Artt. 20 e 25 del Testo Unico n. 1124/1965, per omesse registrazioni e/o per inesatte registrazioni sul libro di paga.

**Motivazione:** nel periodo dal 1° gennaio 2007 al 31 ottobre 2009 l'azienda non ha concesso 203 riposi settimanali a 28 lavoratori, registrando nel libro di paga turni di lavoro non corrispondenti alla realtà.

IL SECOLO XIX

OGGI A GENOVA L'ASSEMBLEA DI SPEDIPORTO

# Roma promette dogane più veloci

Giachino: «Priorità al Nord Ovest». Gli operatori mettono sotto accusa ferrovie e burocrazia

**SAMUELE CAFASSO**

**GENOVA.** Dopo le accuse degli armatori, gli spedizionieri. Rischia di finire nel mirino delle categorie dello shipping per la seconda volta in poco meno di una settimana, il governo oggi a Genova. Che, però, per bocca del sottosegretario Bartolomeo Giachino, annuncia l'intenzione di rivedere la legge sul made in Italy per quello che riguarda i controlli doganali, secondo le richieste degli operatori portuali. Giovedì, a Roma, è toccato al sottosegretario ai Trasporti Mario Reina raccogliere le accuse degli imprenditori: «Abbandonati e incompresi» dal governo l'accusa scandita dal neo-presidente degli armatori privati Paolo d'Amico che attribuisce al governo la colpa di non aver finanziato in maniera adeguata il registro navale internazionale, di non essere in grado di riformare la legge sui porti in tempi accettabili e di muoversi in maniera poco chiara sulla privatizzazione Tirrenia.

Bartolomeo Giachino, sottosegretario ai Traspor-

ti, gioca però in anticipo: «A Genova - spiega al *Secolo XIX* - dirò che il governo punta sul Nord-Ovest e sulle infrastrutture per far ripartire il Paese nei prossimi cinque anni. Il Terzo valico è già una prova dell'importanza che viene data al porto di Genova. Per tornare a crescere investiremo su energia da una parte e trasporti e logistica dall'altra. Da quest'ultimo settore nei prossimi anni possono arrivare 500 mila posti di lavoro».

Un discorso rivolto al futuro che, così, rischia però di scontentare una categoria che vuole risposte adesso, con una legge sui porti bloccata in Parlamento da anni e una sul made in Italy che aggiunge ulteriori vincoli a un sistema di controlli doganali già rigido. «Se il problema è questo - promette Giachino - assicuro il mio im-

pegno perché la legge sul made in Italy venga modificata in Senato. Per quanto riguarda la legge sui porti, credo che una soluzione arriverà ad aprile».

Questo è quanto Giachino metterà oggi sul piatto dopo la relazione della presidente degli spedizionieri genovesi Roberta Oliaro. Una relazione che sarà ricca anche di proposte in positivo, ma certo non eluderà le critiche a un sistema logistico nazionale in difficoltà su due settori: le ferrovie e la burocrazia, specie il tema controlli doganali. Verrà presentato anche uno studio Bankitalia che ha coinvolto 40 spedizionieri dove sono elencati i 20 punti considerati dagli operatori più critici per il loro lavoro.

cafasso@ilsecoloxix.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TRAFFICO DEI CONTAINER NEI PORTI ITALIANI

Traffico	Gioia Tauro	Livorno	Genova	Cagliari	La Spezia	Taranto	Napoli
2005	3.161.000	658.400	1.625.000	639.000	1.024.000	716.900	373.700
2009	2.836.637	592.050	1.533.627	621.558	1.046.063	741.428	490.000
variazione %	-10,2%	-10,09%	-5,6%	-2,7%	+2,1%	+3,4%	+31,3%

---

IL CONVEGNO

## **Piano Unicredit tavola rotonda oggi a Trieste**

**TRIESTE.** Nuovo appuntamento pubblico a Trieste, questa mattina alle 10 presso l'hotel Savoia Excelsior Palace, sul progetto Unicredit per lo sviluppo della portualità italiana. Sono previsti interventi, fra gli altri, degli europarlamentari Antonio Cancian (Pdl) e Debora Serracchiani (Pd). Nell'occasione si affronteranno ipotesi di lavoro riguardanti non solo il porto di Trieste, ma anche quelli di Venezia e Genova. Nei prossimi giorni un gruppo di lavoro formato da rappresentanti di Unicredit e Abertis incontrerà alcuni dei principali player dello shipping internazionale (fra gli altri Maersk e Psa) per illustrare i possibili investimenti dell'istituto bancario sui corridoi logistici dell'Alto Adriatico e dell'Alto Tirreno.

---

---

## IL CASO EGIZIANO: CI SONO I SOLDI, MANCA LA FIDUCIA ATTESE INFINITE E TROPPI CONTROLLI COSÌ SE NE VA IL BUSINESS AFRICANO

### IL RETROSCENA

**IL CAIRO.** Gli egiziani ci mettono i soldi. Ma gli italiani devono metterci uno snellimento dei controlli e della burocrazia. Altrimenti non si va da nessuna parte. Se c'è un caso scuola di quanto può costare caro un sistema di controlli rigido e, talvolta poco efficiente, all'Italia, questo è quello dei traffici ortofrutticoli tra Egitto e Italia. Una partita che si giocherà tutta nei prossimi sei mesi e che il nostro Paese può vincere o può perdere a seconda della capacità di adattamento al mercato che saprà mettere in campo.

Mercoledì scorso il presidente dell'**Autorità portuale** del Levante (Bari) e vicepresidente Assoportri Franco Mariani, al termine di una missione commerciale di due giorni, ha incontrato il ministro del Commercio e dell'Industria egiziano Rachid

Mohamed Rachid. Gli egiziani hanno una grande opportunità: l'aumento della produzione agricola, anche grazie all'introduzione di metodologie di produzione più avanzate, ha messo a disposizione grandi quantitativi di prodotti ortofrutticoli destinati all'export. Sinora, le esportazioni sono passate attraverso il Nord Europa e in parte il Pireo, in Grecia.

Ora, potrebbe toccare all'Italia, tanto che il governo egiziano sogna la creazione di una linea dedicata Italia-Egitto per i prodotti refrigerati. Su altri business l'Italia ha solidi traffici - soprattutto grazie a compagnie come la spezzina Tarros o la genovese Messina - ma su questo mercato per ora vi è ancora molto poco.

Questione di soldi, anche: le navi frigo partono piene ma, dall'Italia verso l'Egitto, tornano vuote e questo è anti-economico per le compagnie. «Non è un problema, possiamo intervenire noi» ha assicurato a Mariani il ministro Rachid Mohamed

Rachid. Pur di sfondare su nuovi mercati e agganciare l'Italia, insomma, l'Egitto è pronto a sovvenzionare un'eventuale armatore disposto a investire.

Ma poi c'è appunto il problema dei controlli fitosanitari che costringono i prodotti egiziani a lunghe soste sulle banchine prima di raggiungere i magazzini di smistamento. E questo è il problema che deve risolvere Mariani: nelle prossime settimane una delegazione egiziana farà tappa in Italia a visitare i porti che potrebbero ospitare questo traffico, e in quell'occasione il vicepresidente di Assoportri si è dato l'obiettivo di assicurare agli egiziani che, nei controlli fitosanitari, l'Italia può fare meglio in termini di tempi di quanto fatto sinora.

In un secondo tempo, bisognerà individuare il porto più adatto: Adriatico, Tirreno, porti del Sud. Molti i nomi in lizza. Ma, questa, è una partita secondaria. Che non si gioca senza prima aver vinto quella dei controlli più snelli.

IL SECOLO XIX

È MORTO IERI A LIVORNO. AVEVA 83 ANNI

# ADDIO A PICCINI, CAMALLO CHE SFIDÒ GLI AMERICANI

Uomo del Pci, accompagnò i portuali verso l'impresa moderna

**GIORGIO CAROZZI**

**GENOVA.** «Se l'è portato a mangiare le triglie, quel gran...». Paride Batini si appoggia al muro, per nascondere il sangue che cola dalla schiena, infilzata dalla freccia amica. In realtà non sono triglie, ma ceche, anguille neonate. Italo Piccini ne va pazzo. E nel ristorante sotto le mura medicee, le divide compiaciuto con Giorgio Bocca nelle stesse ore in cui sotto la Lanterna scoppia il finimondo. Dalla roccaforte di Livorno, Bocca racconta tutto, contrappone la laboriosa imprenditorialità labronica agli scioperi selvaggi che paralizzano Genova, scrive quanto sono pazzi i camalli di Batini, in guerra con il mondo intero. Se da qualche parte sopra di noi esiste un paradiso dei Mohicani, allora c'è da giurare che il console Paride sarà piantato sull'uscio ad aspettare l'ex vecchio amico Italo. Due leader comunisti che hanno fatto e disfatto la storia contemporanea dei portuali. Uniti da identica passione, divisi sulle regole che trasformano

l'amore in quotidianità.

Italo Piccini se n'è andato ieri, a 83 anni, senza subire l'oltraggio di vedere il suo porto commissariato da un ammiraglio, come vorrebbe Matteoli, quell'altro livornese tenuto da sempre ai margini della città. Al punto che bastava uno sguardo di Italo ai compagni, per svuotare l'aula del consiglio comunale e lasciare l'attuale ministro solo, a parlare con il muro. Le sue sfide, Italo Piccini le ha stravinte tutte. Ha fatto in tempo a consegnare al figlio Roberto prima le chiavi della Compagnia e poi ad insediarsi al vertice dell'Autorità portuale. Ha chiuso il cerchio di un'esistenza consumata tutta a trasformare Livorno in porto e soprattutto il porto in città. E non è casuale che oggi gli amici e la politica lo celebrino come un vero capo. «Ci sono persone che finiscono per identificarsi con il lavoro appassionato di una intera vita», dice Bersani. «Patriarca leggendario: è a lui che la Toscana deve il suo rilancio come regione marittima», aggiunge il governatore Martini. «Un maestro per me e per il mondo portuale», ricorda

Mariani, presidente del porto di Bari.

È vero, Italo Piccini ha impersonificato l'anima del Pci proiettata verso l'impresa. E la Compagnia che si prende i rischi, allunga il suo potere di controllo su tutti i segmenti della produzione, non teme i compromessi con il padronato, accetta le regole del libero mercato ma quel mercato cerca di conquistarlo tutto, trasforma soprattutto il portuale in imprenditore di se stesso. Incompatibilità più o meno assoluta, dunque, con la Culmv di Genova. Dove il movimento diventa categoria dello spirito e l'ideologia impone l'aristocrazia operaia come artefice di libertà, diritto e onore. Mentre Genova soffre, Livorno incorona Piccini come monarca.

Console della Compagnia dal 1963, autodidatta intelligente e astuto, il vecchio Piccini costruisce anno dopo anno un piccolo impero. Fondato sulle sue intuizioni fulminanti e sul lavoro. Irripetibile e ineguagliabile. Amato e temuto come uomo, adorato come capo. Livorno non chiede controprove: Italo Piccini è nei cuori della gente. Come nessun altro.



Un'immagine d'archivio di Italo Piccini, storico leader dei portuali livornesi



## LA BATTAGLIA DELLA BANDIERA

È il 1969: i portuali di Livorno, guidati da Italo Piccini, issano la bandiera del Vietnam sulla nave americana "Export Commerce" in segno di solidarietà con il popolo vietnamita

L'ASSEMBLEA DI SPEDIPORTO A GENOVA. IL PRESIDENTE OLIARO: «DALLE PAROLE AI FATTI»

## **Gli spedizionieri: «Un porto più efficiente»**

*Si allunga la vita dello scalo: varco di S. Benigno aperto dalle 6 alle 21*

Il varco di San Benigno resterà aperto dalle 6 alle 21, invece che dalle 8 alle 18. E' quanto prevede un accordo fra spedizionieri, autotrasportatori e Autorità portuale che entrerà in vigore con l'inaugurazione dei nuovi uffici di varco nei prossimi giorni. «E' un accordo - spiega il presidente di Spediporto, Roberta Oliaro, attualmente in scadenza di mandato e che guiderà lunedì prossimo l'assemblea dell'associazione - che va a beneficio dei flussi di traffico. In passato si creavano lunghe file di camion. Con l'ampliamento dei tempi di apertura, il traffico sarà più spalmato». Entro la fine di marzo verranno inaugurate al gate di San Benigno le nuove sedi di varco di Spediporto e della sua controllata Spediservices. Si tratta di una parte del progetto di ottimizzazione del varco portato avanti dall'Autorità portuale. E' uno dei piccoli passi che l'associazione degli spedizionieri genovesi sta portando avanti per rendere più scorrevole il flusso delle merci. Va ad aggiungersi a iniziative come e-port o il pre-clearing, che pur non avendo la visibilità delle grandi infrastrutture, contribuiscono a aumentare la capacità operativa dello scalo per farsi trovare pronti quando le merci torneranno a circolare ai livelli pre-crisi.

«Dalle parole ai fatti», insomma, come il titolo della relazione che Roberta Oliaro presenterà lunedì 22 all'assemblea di Spediporto, dalla quale uscirà il nuovo presidente. Pro-

tabilmente verrà confermata la stessa Oliaro. Nella sua relazione, il presidente proporrà un nuovo modello di porto, inteso come piattaforma aggregante di tutti gli operatori coinvolti sulle banchine. Un punto chiave di questo progetto resta la carta dei servizi, lanciata nei precedenti mandati dall'attuale numero uno di Fedespedi, Piero Lazzeri. La relazione di Oliaro sarà particolarmente ricca di cifre riguardanti sia l'occupazione, sia la realtà economica nazionale, sia il porto di Genova, che sarà messo a confronto con i principali scali europei.

A seguire sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Bartolomeo Giachino, sottosegretario di Stato alle Infrastrutture e ai Trasporti; Enrico Beretta, responsabile dell'Ufficio Analisi e Ricerca Economica Territoriale di Banca d'Italia, sede di Genova; Luigi Merlo, presidente dell'Autorità Portuale di Genova; Marta Vincenzi, sindaco di Genova. C'è anche attesa perché l'assemblea pubblica potrebbe essere l'occasione anche per un confronto fra i due principali candidati alle elezioni regionali liguri, Sandro Biasotti e Claudio Burlando.

Nel pomeriggio i soci eleggeranno il nuovo consiglio. L'associazione rappresenta 586 imprese per 12.500 dipendenti. Si tratta del 20% delle imprese del settore che operano in Italia e il 90% di quelle presenti in Liguria.

**Alberto Ghiara**

**SCONTRO IN TERMINAL DARSENA TOSCANA**



**Livorno, blocco e proteste**

**I**l blocco totale delle operazioni del Terminal Darsena Toscana conseguente allo scontro fra l'amministratore delegato (Conship Italia) ed il presidente (Compagnia portuale) dopo il licenziamento del direttore generale, ha suscitato una vivace reazione da parte dell'utenza portuale. Con una nota congiunta, Spedimar, Asamar, Fita-Cna, F.a.i., Anita, Api

Livorno e Lega delle Cooperative, denunciano come «sembra che la crisi che ha investito la nostra città possa essere lasciata nelle mani di un unico soggetto concessionario senza tener conto che alla vita economica contribuiscono molti più soggetti, i quali con sacrificio stanno cercando di salvare il lavoro con esso il posto degli oltre 3000 dipendenti che operano nell'indotto».

L'ANNUNCIO DEL MINISTRO DEI TRASPORTI AL TERMINE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

## Matteoli: «Nel decreto incentivi 80 milioni per i porti»

«I soldi premieranno le gestioni più virtuose. Vogliamo rilanciare gli scali marittimi»

Nel decreto legge incentivi ci sono 80 milioni di euro per il rilancio dei porti. E' quanto ha annunciato il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Altero Matteoli, al termine del Consiglio dei Ministri ieri.

«Nel Decreto Legge Incentivi è stato previsto un fondo destinato a finanziare, fin da subito, le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale. Inizialmente il fondo ha una dotazione di 80 milioni di euro», ha dichiarato. «Il fondo - aggiunge Matteoli in una nota - sarà ripartito con decreto interministeriale tenendo conto della gestione più virtuosa dei porti. Si tratta indubbiamente - osserva - di un ulteriore segnale dell'attenzione che il governo vuole dedicare ai porti e al loro rilancio, in particolare allo sviluppo degli investimenti in infrastrutture per competere in un mercato complesso e globale che registra i primi sintomi di ripresa». «Dopo aver responsabilizzato le Autorità portuali nella poli-



Il ministro dei Trasporti Altero Matteoli

tica impositiva e tariffaria, recentemente introdotta, la previsione di un fondo infrastrutturale finalizzato agli investimenti - conclude il ministro - consentirà anche la ripresa dei lavori per portare a termine, in collaborazione con il Parlamento,

il processo normativo di modernizzazione dell'ordinamento del settore».

Il decreto legge prevede risorse per un totale di 300 milioni come incentivi, 70 milioni come sgravi fiscali per la realizzazione di cam-

pionari tessili e 50 che provengono da fondi dello Sviluppo per il sostegno a settori innovativi, tra cui l'aeronautico, un prototipo di nave per le emergenze e l'Agenzia per la sicurezza nucleare. Una parte di questi 50 milioni servirà a recuperare le risorse per le tv locali. Il bonus internet veloce per i giovani vale 20 milioni; a rimorchi e semirimorchi sono destinati 8 milioni (un contributo di 3 mila euro per rimorchi con Abs e di 4 mila con Abs+Esp); alle macchine per uso agricolo e movimento terra andranno 20 milioni, con uno sconto del 10% legato ad analogo sconto da parte del concessionario; alle gru a torre per l'edilizia vanno 40 milioni, con uno sconto del 20% e un contributo massimo di 30 mila euro; agli inverter e ai motori ad alta efficienza 10 milioni, con sconto del 20% e contributo massimo da 40 a 200 euro; infine per i motori nautici e gli stampi per scafi 20 milioni tramite 20% di sconto e contributo massimo di 1.000 euro.

## **Colombo, Kpmg advisor per la privatizzazione**

**S**arà Kpmg l'advisor che segue la dismissione della partecipazione azionaria dell'Autorità portuale di Genova nell'aeroporto Colombo. La multinazionale specializzata nei servizi di consulenze alle imprese con sede ad Amsterdam si è aggiudicata la gara con punteggio pieno, 100/100.

La gara propedeutica alla privatizzazione era stata bandita e pubblicata nel dicembre 2009, a seguito dell'approvazione dell'accordo intervenuto tra l'Autorità portuale e la Camera di Commercio, i due soci istituzionali del Colombo, da parte del Comitato portuale di novembre. Ad oggi la compagine azionaria di Aeroporto di Genova spa è ad oggi così composta: 60% Autorità portuale, 25% Camera di Commercio, 15% Aeroporti di Roma. «Chiederemo a Kpmg - ha sottolineato il presidente dell'Autorità portuale Luigi Merlo - di mettersi al lavoro il prima possibile in modo da accelerare al massimo le fasi propedeutiche alla cessione delle quote, nel frattempo abbiamo fatto un significativo passo in avanti».

INFORMARE

## **In febbraio il traffico nel porto di Genova è aumentato dell'8,8%**

*La movimentazione dei container è stata pari a 132.370 teu (+9,4%)*

Lo scorso mese il traffico delle merci nel porto di Genova è cresciuto dell'8,8% attestandosi a 3,9 milioni di tonnellate rispetto a 3,6 milioni di tonnellate movimentate nel febbraio 2009.

Il traffico delle merci varie è aumentato dell'11,1% a 1,9 milioni di tonnellate, di cui 1,3 milioni di tonnellate di merci containerizzate (+12,7%) e 594mila tonnellate di merci convenzionali (+7,8%). La movimentazione dei container è stata pari a 132.370 teu (+9,4%), di cui 73.452 teu movimentati dal terminal VTE (-0,9%) e 23.713 teu movimentati dal terminal SECH (+49,6%).

Il traffico degli oli minerali è stato di 1,4 milioni di tonnellate (-1,5%), quello delle altre rinfuse liquide di 74mila tonnellate (-0,6%). Nel settore delle rinfuse secche il traffico è stato di 139mila tonnellate al terminal di Ponte San Giorgio (-12,5%) e di 281mila tonnellate nel comparto industriale (+166,1%).

Nel segmento dei passeggeri il traffico è aumentato del 14,3% a 76mila unità, di cui 47mila al terminal traghetti (+9,4%) e 28mila al terminal crociere (+33,0%).

INFORMARE

## **L'Autorità Portuale di Venezia ha siglato il contratto preliminare per l'acquisizione dell'area Montefibre**

*Il prezzo netto è stato determinato in 68,6 milioni di euro*

L'Autorità Portuale di Venezia, come da mandato ricevuto dal Comitato Portuale (*inforMARE* del [18 dicembre](#) 2009), ha sottoscritto con Montefibre Spa il contratto preliminare di compravendita degli immobili che la società possiede a Porto Marghera. L'acquisto - ha ricordato l'ente portuale - costituisce l'avvio del progetto, che fa seguito a quello per le Autostrade del Mare in corso di realizzazione nell'area ex Alumix, di utilizzo di parte delle aree di Marghera in risposta alla crescente domanda di servizi portuali e logistici espressa dal Nord-Est.

La transazione con Montefibre avverrà per 68,6 milioni di euro, cifra netta che - ha precisato l'ente portuale - tiene conto degli oneri che l'Autorità Portuale dovrà sostenere per gli interventi di bonifica. Inoltre la port authority ha spiegato che il contratto definitivo di compravendita sarà stipulato successivamente all'omologa dell'accordo di ristrutturazione dei debiti ex art.182-bis della legge finanziaria che Montefibre ha richiesto al tribunale di Milano lo scorso 2 febbraio.

Il preliminare è accompagnato da un deposito a garanzia di 15 milioni di euro che sarà rilasciato a Montefibre una volta sancita la definitiva omologa. Il saldo verrà pagato in sei rate fra il 30 giugno 2010 e il 30 giugno 2011.